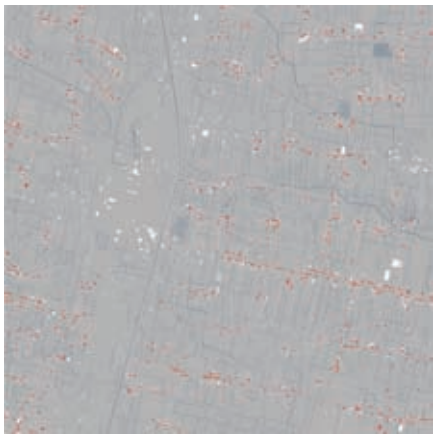
UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

Jelisa Blumberg, Junbiao Huang, Elsa Kaminsky, Meredith Moore, Valerie Raets, Maarten Wauters

A destra ortofoto di Camposampiero e della città diffusa. Sotto un'immagine che ritrae novo edificato nella campagna e testimonia il progredire della dispersione insediativa.

Sotto le due direzioni di sviluppo insediativo individuate dall'analisi: il raggruppamento che mira ad una maggiore densificazione e la dispersione a bassa densità. Il progetto riconosce la necessità di non escludere la città diffusa lavorando solo sulla densificazione e individua nuove forme di progettualità per rigenerare qualitativamente la dispersione insediativa.



Camposampiero. Città diffusa invertita. Strategie di rigenerazione oltre la crescita

Il progetto si pone come obiettivo il 'riciclaggio' dei sistemi locali, facilitando nuove attività nel tessuto a bassa intensità di Camposampiero. Attraverso l'inclusione, siamo in grado di attingere energia incorporata e rigenerare la città diffusa.

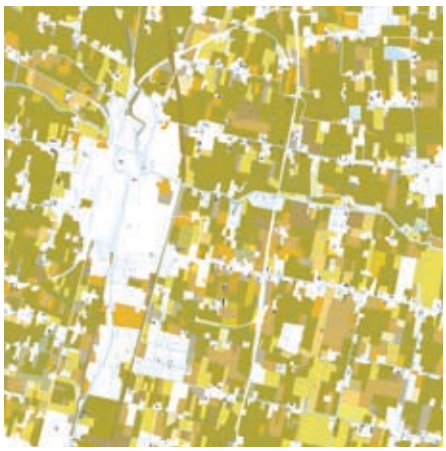
Da più parti ci si aspetta che la città diffusa sia interessata da sviluppi ad alta densità attraverso investimenti in infrastrutture e una ristrutturazione nella strategia di corridoi attrezzati.Questa strategia che è volta ad assicurare un futuro prospero per la citta diffusa, favorendone una maggiore densità, omogeneità territoriale e più efficiente trasporto pubblico, rafforza invece la frammentazione tra le aree di alta e bassa intensità insediativa.

Il nostro obiettivo non è di trasformare la città diffusa in un tipico denso, urbano, spazio omogeneo. La popolazione è attratta dalla città diffusa per una qualità di vita distinta da quella tipica della città. I cambiamenti evidenti in queste aree (ad esempio invecchiamento della popolazione, nuove fasce di immigrati, la dimensione famigliare, meno soldi pubblici, prezzi dei combustibili) e le conseguenti sfide che interesseranno i residenti locali (coesione sociale, migliore accessibilità, servizi e supporto alla terza età, sicurezza), impongono un ripensamento della qualità di questi luoghi a bassa densità.

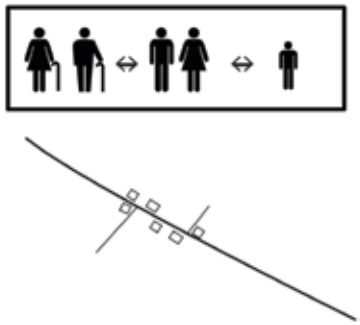
La domanda è se la crescita quantitativa sia ancora da considerarsi l'unica strategica per questo territorio o se invece non occorra una nuova elasticità e capacità di recupero.

Intensive Programme: ‘Recycling Cities. Lifecycles, embodied energy, inclusion’

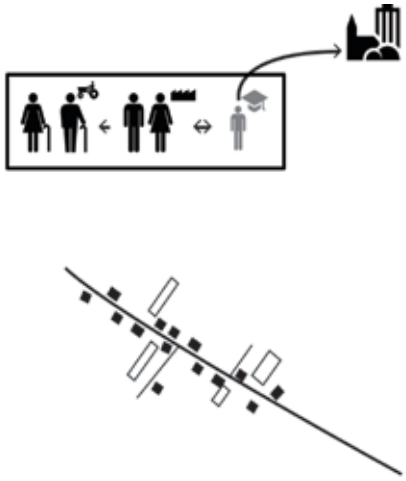
2012



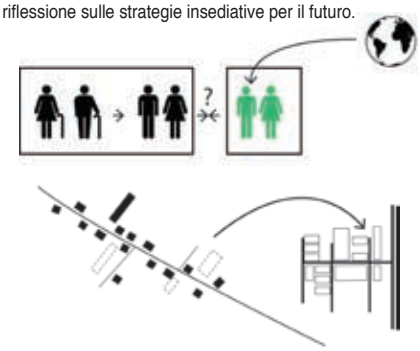
Affianco la tradizionale struttura famigliare e lo schema insediativo. Sotto la dispersione insediativa della società locale agricola e conseguente frammentazione degli usi del suolo agricolo.



Modifica nella composizione della famiglia. Piccole industrie sono incorporate nella città diffusa. La struttura famigliare è ora composta dagli anziani agricoltori, i figli che lavorano in azienda e i nipoti che studiano all’università.



Affianco lo svilluppo di nuove piattaforme produttive favorito anche dalla nuova infrastruttura di collegamento. Sotto le nuove generazioni cresciute nella globalizzazione non è detto che restino sul territorio. Questo impone una riflessione sulle strategie insediative per il futuro.



UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

Jelisa Blumberg, Junbiao Huang, Elsa Kaminsky, Meredith Moore, Valerie Raets, Maarten Wauters

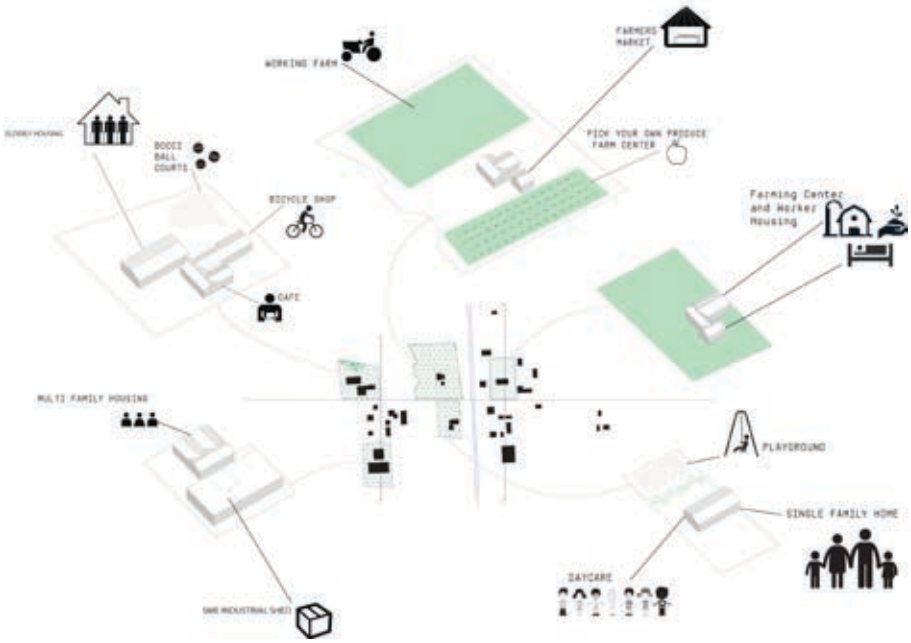
Il nuovo scenario per la città diffusa invita a riflettere sulle nuove sinergie sociali. Serve una visione del nuovo ciclo di vita locale basato non più sulla crescita bensì sull'integrazione ed equilibrio delle forze sociali, tra identità e inclusione. La sfida diventa come includere e riciclare nuove attività all'interno della maglia insediativa diffusa di Camposampiero.

Sotto la mappa di Camposampiero con evidenziate le ipotesi di organizzazione dei servizi al fine di rigenerare la città diffusa. Anzichè concentrare le attività esse vengono distribuite nei diversi frammenti locali al fine di elevarne la qualità e il tessuto sociale.

Affianco il concetto di prossimità nella città diffusa. Sono schematizzati in cerchi concentrici le fasce di funzioni attorno all'abitazione. A raggi di distanza differenti corrispondono idonei servizi alla persona.

Intensive Programme: ‘Recycling Cities. Lifecycles, embodied energy, inclusion’

2012



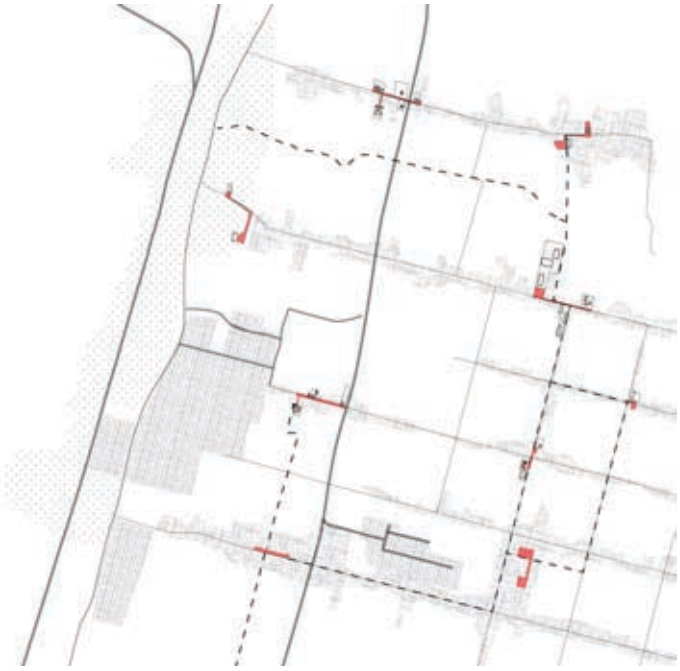
Attraverso questi processi di inclusione vengono a generarsi delle isole di socializzazione e integrazione a serviizio della colllettività. Veri e propri nodi di rigenerazione locale.
In basso schizzo concettuale della pianta di un intervento di inclusione sociale progettato nella città diffusa. Si evidenziano gli spazi ricreativi e comuni tra l’edificato.
Il tratto verticale in neretto mostra l’infrastruttura viaria nuova Statale del Santo.

MERCATO PRODOTTI LOCALI

CENTRO EDUCATIVO AGRICOLTURA

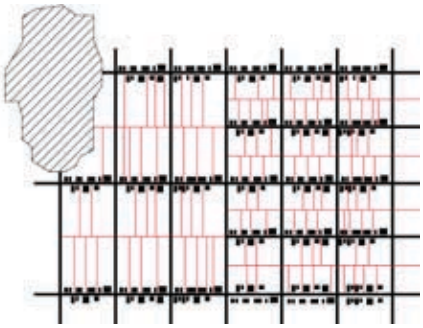
SPAZIO RICREATIVO

A sinistra sezione di progetto con evidenziati alcuni degli interventi per rigenerare il tessuto locale.
In basso affiancate le viste a scala territoriale, prima e dopo la progettazione degli interventi di inclusione sociale.

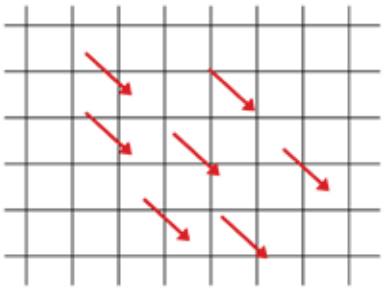


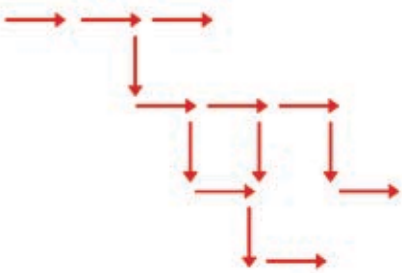
UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

Carmen Boyer,Claudiu Forgaci, Mengi Guo, Anna Gutierrez, Johanna Jacob, Sam Khabir, Marta Mezerova, Radka Simandlova, Maya Weinstein

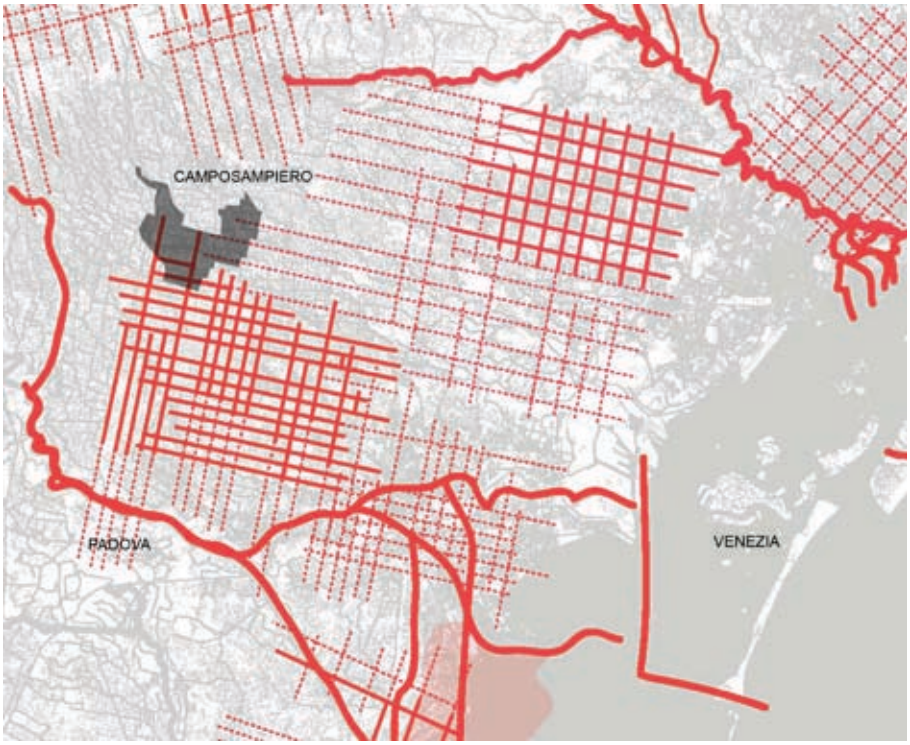


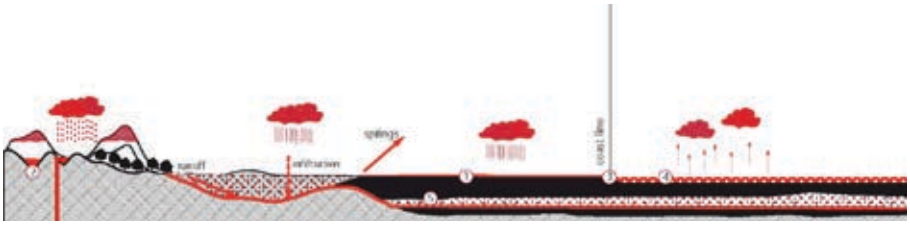
Sopra la schematizzazione della centurazione romana in rapporto al centro urbano compatto. Affianco la centurazione vista su scala regionale. Sotto il territorio umido della pianura è stato modificato per avere una distribuzione efficiente di irrigazione e drenaggio.

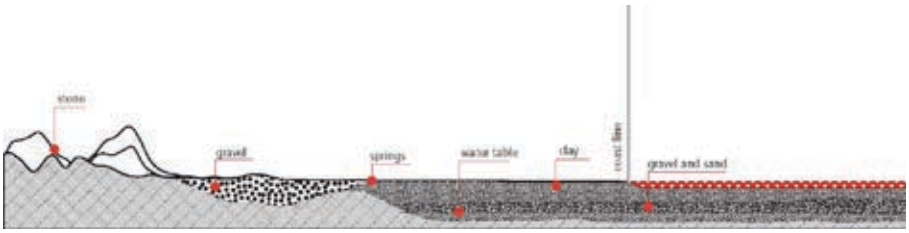




Affianco sezioni evidenziano la permeabilità dei suoli e il ciclo dell'acqua. Sotto sguardo sulla campagna di Camposampiero e sul sistema di irrigazione.







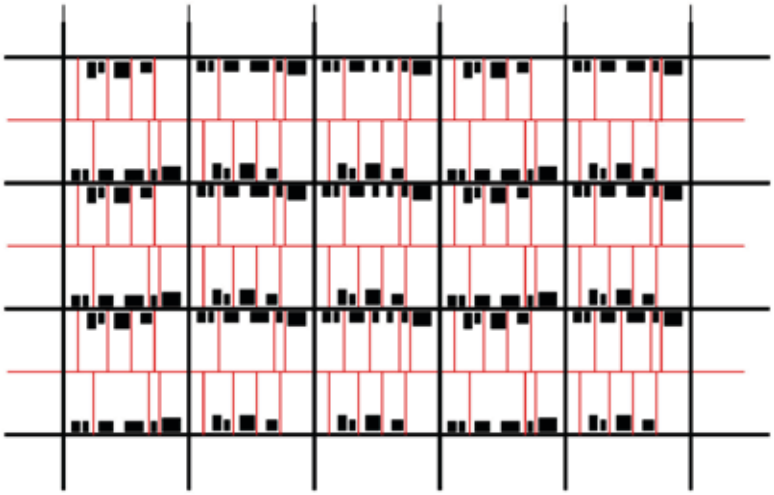
Camposampiero: embodied energy

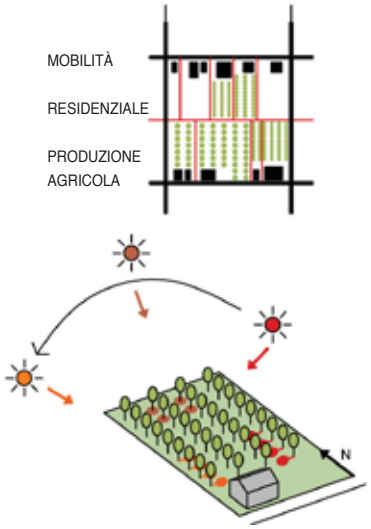
Camposampiero può essere considerato un campione emblematico della città diffusa veneta. Ciò che si vuole mettere in discussione sono l'efficienza e le attuali modalità di consumo e produzione energetica. Per fare questo occorre valutare la capacità del territorio di Camposampiero, che si trova negli ultimi resti della griglia romana (720 x 720 m) in una zona pianeggiante e umida, di essere più efficiente.

Come possiamo riciclare il territorio per adattarlo a flussi più efficienti? Abbiamo ipotizzato uno scenario di autosufficienza del 100%. Le possibilità in gioco sono la riduzione dei consumi, l'auto produzione di energia, cibo e acqua.

Intensive Programme: ‘Recycling Cities. Lifecycles, embodied energy, inclusion’

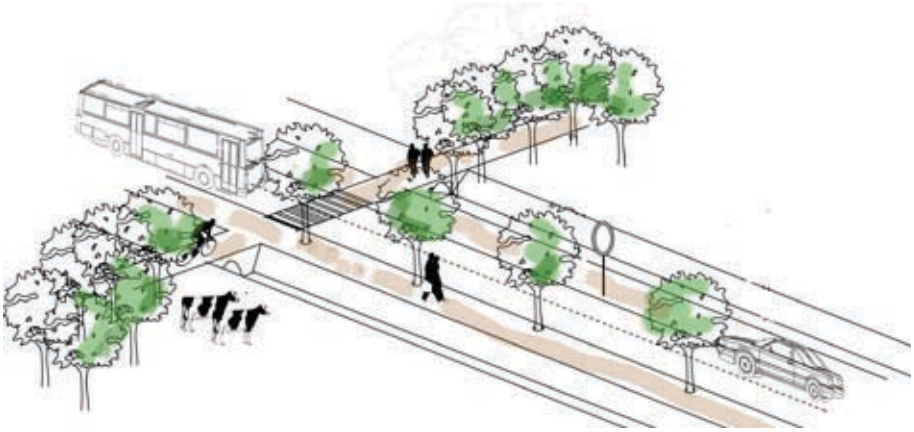
2012



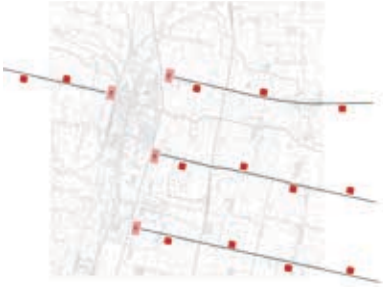


Sopra: schema di un nuovo modello insediativo che combina mobilità, residenza e produzione agricola, in una logica di autoproduzione.

A sinistra: disegni che illustrano la riorganizzazione della sezione stradale per dare spazio alla mobilità lenta e al trasporto pubblico.



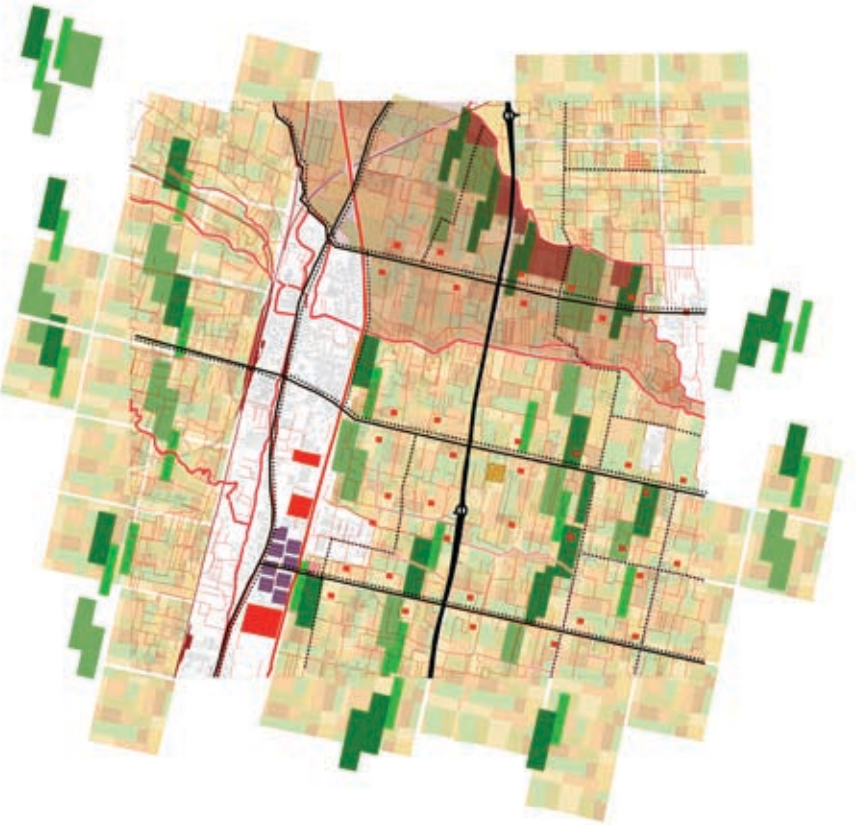
Sotto: schema per la produzione fotovoltaica diffusa e sezione tipo.



UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

Carmen Boyer,Claudiu Forgaci, Mengi Guo, Anna Gutierrez, Johanna Jacob, Sam Khabir, Marta Mezerova, Radka Simandlova, Maya Weinstein

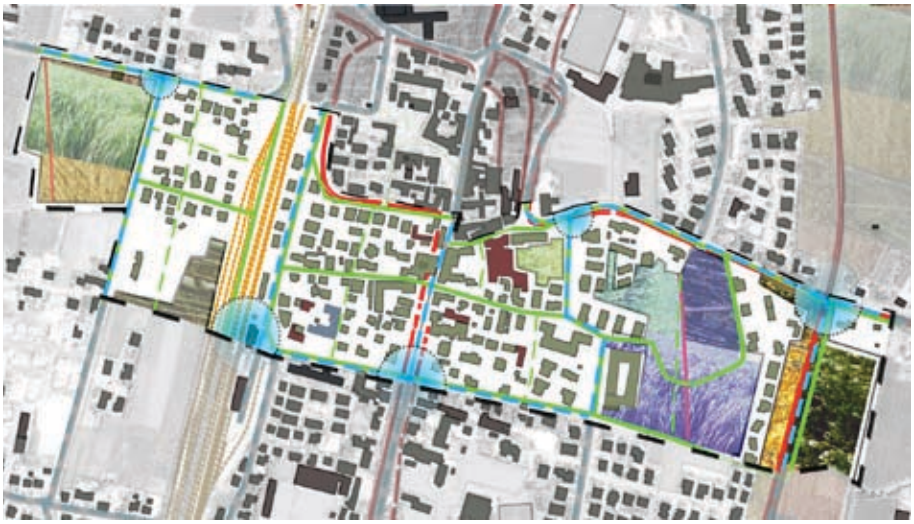
A destra: schema del piano complessivo con raccolte tutte le strategie di intervento per aumentare la capacità di produzione energetica del luogo e ridurre i consumi. Il fotovoltaico, il solare termico, la mobilità, la produzione agricola, la nuova gestione delle acque con il bacino di laminazione. Affianco viene evidenziato l'inserimento dell'area rispeto al contesto regionale.



Sopra: alcune delle mappe tematiche che evidenziano le potenzialità del territorio in una logica di autosufficienza. A partire dall'alto il solare termico. la biomassa.

Intensive Programme: ‘Recycling Cities. Lifecycles, embodied energy, inclusion’

2012



A sinistra: spaccato del territorio camposampierese con evidenziate i nuovi usi del suolo e distribuzioni di funzioni. I tratteggi azzurro e verde mostrano i percorsi del trasporto elettrico e ciclo pedonale. Aitresì rappresentate le aree per la produzione di biomassa e il bacino di raccolta delle acque. In questa porzione di territorio è resa esplicita l’intenzione dei progettisti di rendere il territorio attivo nella gestione delle proprie risorse e nella promozione di una maggiore autosufficienza.

Sotto: alcune suggestioni per immagini del prima e del dopo interventi in ambito rurale e produttivo.